

Mazzarello ad ArteFiera - Shooting at the red cross

“Di solito per una mostra serve uno spazio, possibilmente bello, e qualche bottiglia di vino. Così, per ArteFiera, ho scelto una chiesa.”

Durante i giorni di ArtCity a Bologna, la Basilica di Santa Maria dei Servi ha accolto un'opera che non si limita a essere osservata: *Shooting at the Red Cross* di Marco Mazzarello ha trasformato la navata principale in un luogo di riflessione critica e tensione emotiva.

Al centro dell'installazione si trova un cofano di ambulanza, capovolto e crivellato da colpi, che interrompe la linearità dello spazio sacro e cattura immediatamente lo sguardo del visitatore. La scritta “AMBULANZA”, pensata per essere letta nello specchietto retrovisore, appare al contrario, accentuando la sensazione di spaesamento. Ciò che normalmente simboleggia soccorso e protezione diventa fragile e vulnerabile, costringendo chi osserva a confrontarsi con l'idea che anche gli oggetti deputati a salvare possono essere oggetto di violenza o perdita di funzione.

Il titolo dell'opera richiama l'espressione “sparare sulla Croce Rossa”, un modo per descrivere la violenza contro chi è già indifeso. L'installazione, tuttavia, va oltre la metafora linguistica: traduce in immagini il concetto di vulnerabilità universale, rendendo visibile l'impatto di potere e impotenza sulla realtà concreta e simbolica. L'opera non racconta una storia lineare, non suggerisce una morale precisa, ma apre uno spazio interpretativo dove il dolore e l'ironia convivono, costringendo lo spettatore a confrontarsi con il lato fragile della protezione.

Collocare un oggetto così violato all'interno di una basilica crea un dialogo potente tra il sacro e il contemporaneo. L'installazione entra in risonanza con secoli di devozione, offrendo un contrappunto simbolico: il gesto artistico, pur duro e provocatorio, restituisce dignità a ciò che appare violato o trascurato, trasformando lo spazio in un altare della riflessione.

*Shooting at the Red Cross* non è una novità assoluta nel panorama dell'arte contemporanea: il progetto ha già trovato spazio in altre sedi, tra cui un'ex chiesa di Piacenza, dove la sospensione del cofano nello spazio architettonico ha prodotto una forte frizione tra funzione originaria e significato nuovo. In ogni contesto, l'opera mette in discussione la percezione di ciò che è intoccabile e sicuro, mostrando come simboli universali di tutela possano essere reinterpretati e destabilizzati.

L'installazione induce una tensione tra leggerezza e durezza, ironia e dolore, offrendo al pubblico un'esperienza multisensoriale e concettuale. Non si tratta di un gesto puramente provocatorio: è un dispositivo di osservazione e di pensiero, che invita a interrogarsi su come il potere, le convenzioni e la fragilità individuale si intrecciano nella società contemporanea.

In questo senso, l'opera non è solo un oggetto da contemplare, ma uno strumento di percezione e riflessione. Lo spazio della basilica diventa parte integrante del messaggio, e il cofano capovolto trasforma simboli familiari in strumenti di introspezione critica. Chi entra in contatto con l'installazione è chiamato a riconsiderare i confini tra protezione e vulnerabilità, tra funzione e simbolo, tra il gesto umano e la sua interpretazione.

*Shooting at the Red Cross* apre così un dialogo urgente e contemporaneo: un invito a guardare oltre l'apparenza, a riconoscere le fragilità nascoste anche negli oggetti deputati a proteggere, e a riflettere sul sottile equilibrio tra violenza e tutela che permea il mondo moderno.